

**Festa del Sacerdozio e
53° anniversario dell'ordinazione
sacerdotale di Mons. Claudio Gatti**

ADORAZIONE EUCARISTICA



Roma, 13 marzo 2016

CANTO: (CD) SERVIRE E REGNARE

Guardiamo a Te che sei, Maestro e Signore, chinato a terra stai, ci mostri che l'amore

è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare, ci insegni che amare, è servire.

Fa che impariamo Signore da Te, che è più grande chi più sa servire, chi si abbassa e chi si sa piegare, perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi, Maestro e Signore, che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature, e cinto del grembiule, che manto tuo regale, ci insegni che servire è regnare.

Fa che impariamo Signore da Te, che è più grande chi più sa servire, chi si abbassa e chi si sa piegare, perché grande è soltanto l'amore.

Letto: Marco

GESÙ, SACERDOTE IN MEZZO AGLI UOMINI

Nel capitolo XVI° del libro della vita della Madonna, "Primi viaggi apostolici di Gesù e Maria", sono raccontati appunto i primi viaggi che Gesù da Nazaret intraprendeva per annunciare il Vangelo. Grazie alla rivelazione privata, abbiamo conosciuto ulteriori avvenimenti, che nel Vangelo non sono stati scritti e siamo anche venuti a conoscenza di realtà soprannaturali meravigliose.

Gesù prima di partire per un viaggio apostolico, si preparava dedicandosi in modo particolare alla preghiera ed al digiuno: "S'inginocchiava con la faccia per terra, chiedeva l'aiuto di Dio Onnipotente, invocava lo Spirito Santo per convertire gli uomini con la sua parola" (Dal libro Tu sei Madre dell'Eucaristia). In questo episodio è evidente la realtà teandrica di Gesù, ovvero Egli è vero Dio e vero uomo. Gesù-Uomo prima di intraprendere un'azione missionaria-sacerdotale preparava la sua anima con la preghiera e il digiuno per fortificare il suo Spirito, affinché riuscisse ad affrontare ogni difficoltà nel suo apostolato. Inoltre c'è anche quel forte anelito apostolico di portare il Vangelo a tutti gli uomini. Questo desiderio dovrebbe essere presente in tutti i cuori dei sacerdoti come era anche in S. Paolo che ha affrontato lunghi viaggi persecuzioni, sofferenze e fatiche per predicare Gesù Cristo: "E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri" (1Cor 9:23).

Anche il nostro Vescovo prima di commentare la Parola di Dio studiava con grande dedizione e si preparava con la preghiera; durante un'omelia ci ha detto: *“Si ama il Cristo che si conosce, non si ama il Cristo che non si conosce. Il sacerdote deve cercare di portare avanti quest'ansia e trasfonderla negli incontri biblici che devono essere desiderati, preparati, alimentati dalla meditazione e dalla preghiera e devono essere accompagnati dalla presenza dell'Eucaristia, che, sola, può renderli vivi e vitali, per questo non si può scindere la Parola di Dio dall'Eucaristia”*. Sulla sua cattedra d'oro il nostro vescovo studiava e preparava con tutto se stesso ciò che poi scriveva, chiunque fosse il suo interlocutore e da ogni parola scritta o detta trapelava un particolare amore anche perché intrisa di tantissima sofferenza.

Un altro aspetto che colpiva chiunque conoscesse il nostro vescovo era la sua profonda, eclettica e completa umanità coronata da un sacerdozio, che partendo dall'eucaristia irradiava del suo amore le persone con cui entrava in contatto, prendendosene cura in ogni modo e con tutto se stesso. E' meraviglioso, leggendo nel libro della vita della Madonna alcune descrizioni che riguardano Gesù vederle ricalcate a pennello dal nostro Vescovo: *“Gesù conosceva la difficoltà degli uomini ad accogliere la sua parola, perciò, quando si trovava in mezzo agli uomini, faceva di tutto per preparare i loro cuori, come fa il contadino che prepara la terra prima di gettarvi il seme e li ascoltava, pregava, mangiava, dormiva con loro. Era per loro un amico, un fratello, un padre pieno di misericordia e di bontà, di sapienza e di santità”* (Dal libro *Tu sei Madre dell'Eucaristia*).

Il sacerdote, come diverse volte ci ha detto la Madonna, *“si deve lasciar mangiare dalle anime”*, l'anima del fedele deve poter trovare in esso una guida, una protezione, una paternità umana alla quale affidarsi per camminare lungo la strada tracciata da Dio Padre.

“Oggi è l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del vostro Vescovo, ma lui ha voluto che pregaste per tutti i sacerdoti, perché ce n'è tanto bisogno. Sì, miei cari figli, voi non potete immaginare quanto bisogno c'è nella Chiesa di sacerdoti, vescovi e cardinali santi, ma purtroppo non ci sono.”

(Dalla lettera di Dio del 9 marzo 2008)

L'autentico sacerdote cerca di dare tutto sé stesso per portare Cristo in mezzo agli uomini; non limita la sua azione pastorale tra le mura di una chiesa ma cerca di uscire per andare in contro alle anime. Il nostro Vescovo negli anni '90 insegnava al liceo Pasteur, e nel libro *"Tu sei sacerdote in eterno"* racconta: *"Ogni occasione per pregare con i miei alunni era d'oro, approfittavo delle gite scolastiche, trasformavo le ore di lezione che non potevo fare in momenti di preghiera e forse mai si è pregato così a lungo e con tanta insistenza per il bene spirituale di questi giovani, cui nessuno, né genitori, né sacerdoti, né insegnanti avevano parlato della grandezza e bellezza dell'essere cristiani."*

Possiamo dire di aver avuto come sacerdote il nostro Vescovo Claudio, che in tutto e per tutto ha agito come Gesù, egli innanzitutto ha amato e poi guidato la nostra anima, cercando di plasmarla e di avvicinarla il più possibile all'amore di Gesù Parola ed Eucaristia. Ognuno di noi porta in sé i segni del suo essere stato padre per noi, che con uno sguardo poteva comprenderci fino in fondo e capire le nostre difficoltà, sapeva trovare e farci comprendere come vedere la realtà sotto la luce di Dio, in modo che potessimo poi col tempo imparare a riconoscerla.

Qualche minuto di adorazione silenziosa

Lettore: Luca

IL SACERDOTE E MARIA

Prima di partire per uno dei suoi viaggi apostolici, Gesù si è rivolto così alla Madre: *"Mamma, ti chiedo di accompagnarmi con il tuo amore, con le tue preghiere, con le tue sofferenze"* e al ritorno sempre rivolto a Lei: *"Mamma, mamma cara, in lontani paesi c'è tanta messe da raccogliere, ma non ci sono uomini disposti a mieterla. Se tu vuoi d'ora in poi è opportuno che lavoriamo insieme, andiamo incontro ai poveri, ai deboli, ai diseredati. Io ti chiedo di essere per tutti i poveri madre, maestra, guida, consolatrice...Io conosco i numerosi e grandi bisogni degli uomini. Ti chiedo di lavorare al mio fianco perché hanno bisogno di una mamma come te: buona, comprensiva, amorosa, prudente, fedele(...) prega il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe!"* (Dal libro *Tu sei Madre dell'Eucaristia*).

Se in un primo momento Gesù affrontava da solo i suoi viaggi apostolici, successivamente ha chiesto alla Sua Mamma di lavorare al suo fianco nella sua missione apostolica, perché, ella, la *“piena di grazia”* ha tutte le virtù che servono ad aiutare ogni uomo a convertirsi, a diventare figlio di Dio. Infatti accanto al Redentore c'è la Corredentrice. Questo binomio ce lo ha spiegato il nostro Vescovo: *“Dio non aveva bisogno degli enormi meriti di Maria per realizzare il Suo disegno di redenzione, ma Egli ama e rispetta l'uomo così tanto che ha voluto, pur non essendo necessario, che ai propri meriti infiniti fossero aggiunti quelli incommensurabili di Maria.”* *“Maria Corredentrice deve essere una verità che deve entrare nel bagaglio di fede di tutta la Chiesa e io mi auguro che si inizi presto a riconoscere anche questo dogma.”* (Dall'omelia del 15 settembre 2007).

Pertanto ogni sacerdote dovrebbe avere un rapporto profondo, costante e intimo con la Mamma del Cielo se desidera essere un autentico sacerdote di Cristo. Ogni sacerdote, come ha fatto il nostro Vescovo, può chiedere alla Madonna di aiutarlo, di seguirlo, di sostenerlo spiritualmente, di intercedere per lui presso Dio nella sua missione sacerdotale al fine di assicurarsi un'efficace e fruttuoso operato. Il nostro papà spirituale ha coltivato insieme alla nostra sorella Marisa un rapporto quotidiano e così intimo con la Madonna che ha fatto poi *“la differenza”* nel suo sacerdozio e nella sua umanità e che ha espresso sempre ed unicamente come un dono per gli altri e mai per se stesso.

La Madre dell'Eucaristia il 1° novembre 1993 disse: *“Io sono sempre con voi, voglio aiutarvi. Durante la S. Messa io sono accanto al Sacerdote, mi unisco a voi e prego anch'io mio Figlio Gesù per il mondo intero”*. Dio fece un grande dono al Vescovo dell'Eucaristia: la presenza della Madre dell'Eucaristia quando celebrava la S. Messa.

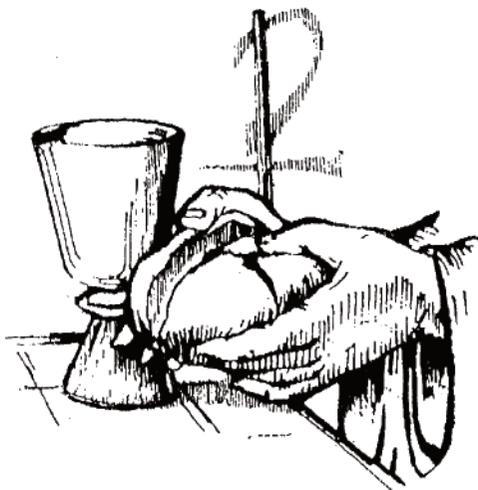
Egli ci confidava di sentire vicina la Madre dell'Eucaristia e di desiderare il suo abbraccio materno e che questo era molto importante per lui, per affrontare la sofferenza di ogni giorno, per capire come parlare ad un'anima e poterla aiutare nel profondo, per poter essere sacerdote fino in fondo. Nel libro *“Tu sei sacerdote in eterno”*, il nostro Vescovo ha raccontato un episodio in cui durante un'omelia rivolta alla Comunità Cenacolo per il recupero di giovani tossicodipendenti, la nostra Mamma, che era al suo fianco ha ispirato il suo cuore: *“Siamo partiti di nuovo per Saluzzo ed abbiamo raggiunto più di 120 giovani con i*

loro parenti, amici. Ho sentito che la Madonna metteva nel mio cuore i pensieri ed i concetti adatti a quei giovani. Ho letto nei loro volti la gioia e nei loro occhi attenzione, seguivano con raccoglimento. Era la Madonna a raccogliere le parole che uscivano dalla mia bocca per depositarle nel cuore di questi ragazzi che avevano conosciuto la droga, il carcere, la prostituzione ed il furto. Vederli raccolti e pregare con tanta fede ci ha commossi, la consacrazione e la comunione sono stati momenti particolarmente toccanti e la presenza di Cristo e della Madonna ha operato con grande efficacia perché mi ha permesso di dare loro indicazioni meravigliose”.

INTENZIONE:

CANTO (CD) NIENTE TI TURBI

*Niente ti turbi, niente ti spaventi, chi ha Dio niente gli manca,
niente ti turbi, niente ti spaventi, solo Dio basta.*



IL SACERDOTE E LA NOSTALGIA DEL PARADISO

La Madonna più volte durante le apparizioni ha detto che con l'Eucaristia, ricevuta in grazia, si entra in contatto con la dimensione del Paradiso, poiché dato che in essa è presente Gesù in Corpo, Sangue, Anima e Divinità, dentro di noi accogliamo la Santissima Trinità: *“La Mamma vuole portarvi tutti in Paradiso a godere. Coloro che ricevono mio Figlio Gesù in grazia hanno già il Paradiso dentro di loro, perché in essi è presente Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo”* (Lettera di Dio, 16 novembre 1996).

Non a caso il nostro Vescovo è stato definito dalla Madre dell'Eucaristia come il Vescovo dell'Eucaristia, proprio a motivo dell'amore particolare e fortissimo che ha sempre nutrito per essa e che ha trasmesso a tutta la comunità. Ci insegnava che una vita in grazia sorretta dai sacramenti, è un'anticipazione del Paradiso sulla Terra per la nostra anima. Ci esortava, quindi, a ricevere l'Eucaristia con l'anima candida, a cullare in quel momento Gesù nel nostro cuore e godere fino in fondo della sua presenza, dialogando con Lui nel silenzio interiore e nel massimo raccoglimento. La Madre dell'Eucaristia in una lettera di Dio ha detto: *“Amate Gesù Eucaristia, ricevetelo nel vostro cuore in grazia e parlate con Lui. Quando Gesù Eucaristia entra dentro di voi è già presente il Paradiso in voi.* (Lettera di Dio, 17 agosto 1997).

Un'anima ricca di amore eucaristico riceve dall'eucaristia stessa una spinta sempre maggiore ad anelare al Paradiso, tante volte il Vescovo ci esortava ad accumulare più grazia possibile nella nostra anima, per raggiungere Gesù un domani quando ci chiamerà.

Bisognerebbe avere ogni giorno la nostalgia del Paradiso, come recita la preghiera a Gesù Dolce Maestro: *“Voglio venire con Te in Paradiso e per ora riempi il mio cuore di questa nostalgia”*. Il Vescovo esprimeva spesso il desiderio che i sacerdoti parlassero di più del Paradiso nelle omelie e in ogni catechesi, per suscitare nelle anime una forte spinta ad amare di più. La Madre dell'Eucaristia nel 1998 ha detto: *“Potete vivere quanto ancora? Diciamo per i più piccoli cento, centocinquanta anni? Poi c'è il Paradiso. Credete, c'è il Paradiso, c'è la gioia, il godimento eterno, l'amore, l'amore verso tutti”* (Lettera di Dio, 25 gennaio 1998).

Sappiamo che in Paradiso le anime che vedono Dio, crescono nell'amore e diventano sempre più simili a Lui; per questa ragione la nostra sorella Marisa, durante le apparizioni, ripeteva spesso che vedeva la Madonna sempre più bella.

Anche la nostra statua della Madre dell'Eucaristia, nel tempo si è miracolosamente trasformata: il suo volto è diventato mano a mano più dolce e ha assunto anche un triplice sguardo, rivolto cioè ai figli, al Cielo e all'Eucaristia che tiene in mano. In questo modo la nostra Mamma esprime l'amore materno verso tutti gli uomini della Terra e contemporaneamente il desiderio di condurci a godere il Paradiso tramite Gesù Eucaristia.

Il grande desiderio e augurio del nostro amato Vescovo è sempre stato quello di ritrovarci tutti in Paradiso, come una volta in un'omelia ci disse: *"Vorrei dirvi arrivederci in Paradiso, ma non nel Paradiso d'Attesa bensì in quello della Visione Beatifica."* (Dall'omelia del 7 giugno 2009)

E' sigillata nel nostro cuore la luce che emanavano gli occhi del nostro vescovo, la luce dell'amore eucaristico grandissimo, che irrorava la sua anima e arrivava dritta e forte negli occhi di chi egli guardava. Ci diceva che l'amore può trasformare ogni cosa se viene da Dio e che ognuno si può sentire veramente vicino alla persona che ha tanto amato in vita, proprio attraverso l'eucaristia, attraverso un contatto eucaristico, e questo un po' ci rincuora e ci protegge dalla forte assenza che sentiamo di lui e della nostra amata Marisa che sono in Paradiso.

CANTO: TI AMO SIGNOR (CANTATO)

BENEDIZIONE CON GESÙ EUCARISTIA

(L'uscita di Gesù è accompagnata dal canto "Christus vincit")

MAGNIFICAT

Letto:

LETTERA DI DIO

ROMA, 12 MARZO 2000 - ORE 10:45

Gesù - Sì, miei cari figli, sono il vostro Gesù, e sono venuto a festeggiare con voi la festa del sacerdozio. Io sono sacerdote in eterno. Io busso alla porta dei cuori e chiamo le anime per consacrarsi a Dio, guai a coloro che non rispondono alla chiamata di Dio. Io sono colui che ho chiamato al sacerdozio, che ho dato l'Episcopato a don Claudio, Io vi amo tutti. Vi siete accorti che il pianeta Terra è malato, molto malato e ne sono responsabili sempre i grandi uomini, non i poveri, i piccoli e gli umili.

Molte volte la mia e vostra Mamma ha detto: "Questo pianeta Terra è malato e diventerà sempre più malato", oggi vi accorgete da soli quanto sia malato, perché gli uomini corrono soltanto alle ricchezze, al potere e alla poltrona.

Oh, quante, quante creature mettono Dio al secondo posto, per non dire ultimo. Dio ha chiamato questo semplice e umile sacerdote, oggi Vescovo ordinato da Me, per aiutare le anime e per portare loro la Parola di Dio, perché lui fa comprendere la Parola di Dio. Vi siete accorti, almeno coloro che frequentano il Giovedì l'incontro biblico, come di ogni parola ne fa un poema. Sì, Don Claudio è l'uomo dell'Eucaristia, è il sacerdote dell'Eucaristia, è il Vescovo dell'Eucaristia. Oh, se tutti i miei figli prediletti camminassero nello stesso modo! Io ho dato esempio in tutto. Darsi a Dio non significa pensare solo a pregare rinchiusi in chiesa, no; l'uomo si può dare a Dio in qualsiasi modo, e il modo più grande e più bello è abbandonarsi a Dio e vivere la sofferenza, la gioia, l'amore.

Dovete stringere i denti, è vero. Dovete pregare, è vero; e almeno voi, mio piccolo gregge, siate uniti. Ricordate la lettera di san Paolo? Se non vi amate potete fare qualsiasi gesto, qualsiasi opera, qualsiasi cosa, ma tutto è nulla. Per questo Gesù vi chiede di amare e di mettere

Dio al primo posto, sempre e tutti piccoli e grandi. Se non mettete Dio al primo posto prima o dopo vi accorgete che siete nulla, e vi preoccupate solo di correre al denaro e al potere. Ricordatevi che questa lettera di Dio è per tutti.

Ti ripeto, don Claudio, mio caro Vescovo: io sono in te e tu sei in me, come io sono in qualsiasi sacerdote che vive in grazia. Quando consacrate io sono dentro di voi e voi dentro di me, siamo tutt'uno. Quando arriva il momento della consacrazione siate più raccolti che mai, pensate che io sono presente, e il sacerdote è presente e tutti e due formiamo una sola cosa.

Grazie della vostra presenza. Gioite per quanto potete, vero Marisella?

Marisa - Mica è tanto facile per me, però ti voglio ripetere ciò che ho detto già tanti anni fa: se tratti tutte le spose come me ne avrai sempre di meno. Sorridi? Però è la verità.

Gesù - Sì, è vero, Marisella, ne ho sempre di meno e tante non vivono in grazia, questo mi fa male. Voi non sapete che i miei Papi: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I; i papi che hanno fatto tanto del bene soffrono nel vedere che la Chiesa va sempre più in declino. I grandi uomini della Chiesa non si accorgono o non vogliono accorgersi di questo.



PREGHIERA PER LA CHIESA

Dio Papà, Dio Fratello, Dio Amico, Dio Uno e Trino, ti raccomandiamo la tua Chiesa, flagellata da tempeste pericolose. Sappiamo che non potrà mai crollare, perché Tu la sostieni, come hai promesso, con la tua grazia, con la tua potenza e con il tuo amore. Purtroppo davanti ai nostri occhi si presenta una triste realtà: la nave che hai affidato agli apostoli e ai loro successori ha delle falle nella stiva e le vele lacerate da venti contrari. La tua nave è in balia delle onde e non riesce a prendere il largo, come Tu le hai ordinato. Il vento dello Spirito Santo passa invano attraverso le vele lacerate che non lo imbrigliano, perché i nocchieri della nave, invece di ripararle, dormono e pensano solo ai propri interessi. Mani sporche fanno girare a vuoto il timone, per cui la nave invece di schivare le rocce sommerse, si scaglia contro di esse, riportando falle sempre più grosse. Dalla nave cadono in mare continuamente molti passeggeri, perché lasciati soli, senza guida.

Dio Papà, Dio Fratello, Dio Amico, Dio Uno e Trino, affretta i tuoi potenti interventi in favore della tua Chiesa, falla rinascere umile, povera e fedele. Metti all'angolo e sconfiggi coloro che l'hanno depredata, saccheggiata e ferita. Liberala dai mercenari e affidala ai pastori che sono espressione del tuo Cuore.

Madre dell'Eucaristia, oggi più che mai il Corpo Mistico di tuo Figlio ha bisogno di sentire il calore del tuo amore, la stretta delle tue braccia e la protezione del tuo manto materno. Guarda quante ferite sanguinanti ha il Corpo Mistico di Cristo. I buoni continuano ad essere perseguitati e condannati dai mercenari e i cattivi continuano a scagliare frecce, dardi e colpi d'arma da fuoco contro tuo Figlio, nella stupida illusione di ucciderlo, ma non sanno che ogni goccia di sangue che versano i tuoi figli purifica e rafforza la Chiesa.

San Giuseppe, amato sposo di Maria, a te che hai ricevuto da Dio l'importante compito di custodire e proteggere il piccolo Gesù, affidiamo la Chiesa, nata dal costato squarciato del Crocifisso, vero Dio e vero uomo, che tu hai amato come figlio.

O Dio Papà, Dio Fratello, Dio Amico, Dio Uno e Trino, noi attendiamo con fiducia che Tu possa ancorare la nave alle due colonne, su una delle quali è collocata la Madre dell'Eucaristia e sull'altra svetta l'Eucaristia, perché solo allora assisteremo al trionfo della tua Chiesa e avremo un solo gregge e un solo pastore.

Con gli angeli e con i santi cantiamo: "Lode e gloria a Te, Dio nostro, per tutti i secoli dei secoli". Amen.